

FRANCESCO BARTOLOTTA,
VITTORIO EMANUELE ORLANDO & GIUSEPPE VIVIANO

MALACOFAUNA DEL GOLFO DI CASTELLAMMARE
(SICILIA NO) - II° CONTRIBUTO (*Mollusca Gastropoda et Bivalvia*)

RIASSUNTO

Gli Autori presentano un aggiornamento della malacofauna riscontrata nel Golfo di Castellammare (Sicilia Nordoccidentale), sulla base dei reperti conservati nella Collezione Orlando, oggi confluita nel Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini (PA), segnalando dodici specie nuove per l'area.

SUMMARY

The malacofauna of the Castellammare gulf (NW Sicily). 2nd contribution. *Authors update the list of marine molluscs present in the Gulf of Castellammare (NW Sicily), recording twelve species previously unknown in this area. Specimens are preserved in the coll. Orlando, now kept in the Museo Regionale di Storia Naturale of Terrasini (PA).*

INTRODUZIONE

Il Golfo di Castellammare si trova a 38° 03' Lat N e 12° 54' Long E, con uno sviluppo costiero di circa 70 km che racchiude una superficie marina di quasi 370 km². Per i caratteri morfologici e antropici dell'insenatura rimandiamo ai lavori di ORLANDO & PALAZZI (1985), RIGGIO (1987) e D'ANNA *et alii* (1999). Sul Golfo si affacciano due Riserve Naturali Orientate di sola pertinenza terrestre: lo "Zingaro" (TP) e "Capo Rama" (PA), poste rispettivamente nel versante occidentale e orientale.

Negli anni trascorsi dalla stesura del primo contributo di ORLANDO & PALAZZI (1985) sulla malacofauna riscontrata nel Golfo di Castellammare, le ricerche malacologiche nell'area presa in esame sono ulteriormente proseguite, al fine di approfondire le conoscenze sulla presenza dei molluschi conchiferi all'interno del Golfo e di seguirne l'evoluzione in relazione ad alcuni fattori, in parte già evidenziati nel lavoro sopra citato, considerati determinanti per questi organismi marini, in particolare:

1) il progressivo inquinamento del Golfo ad opera dei corsi d'acqua che vi sfociano, degli scarichi fognari e/o industriali illegali e del territorio dei 16 comuni che più o meno direttamente insistono sul suo perimetro;

2) lo sfruttamento intensivo dei fondali praticato attraverso la pesca a strascico, soprattutto con reti a maglie fini poco selettive e molto dannose per l'ecosistema marino;

3) l'interdizione di questo tipo di pesca a partire dal 1990 nella vasta area compresa tra la congiungente che va da Torre dell'Uzzo a Capo Rama e gli arenili sabbiosi che si trovano nella zona centrale del Golfo;

4) l'allevamento di tonni all'interno di apposite gabbie, avviato nelle acque al largo di Castellammare, che produce una grande quantità di nitrati;

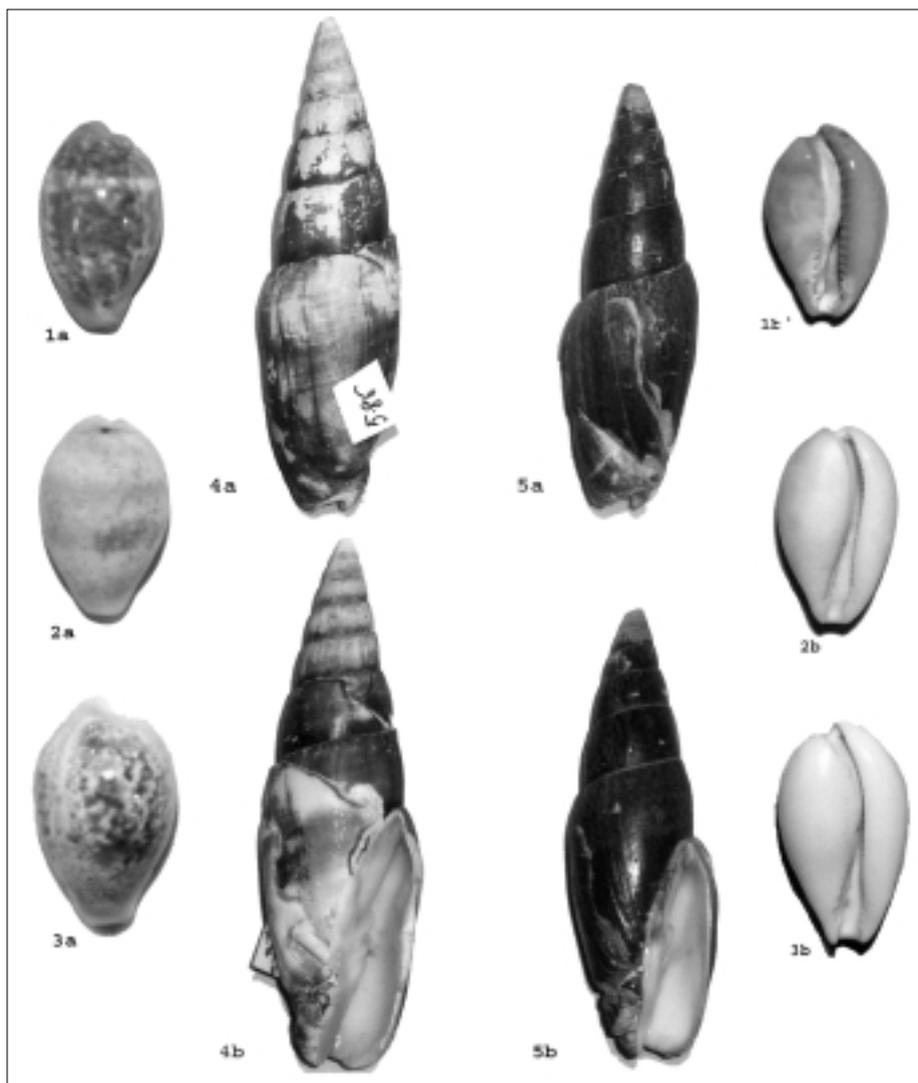
5) l'istituzione delle due Riserve Naturali costiere che ha posto un freno ad attività illecite che avevano influenze negative sulle acque antistanti a causa di scarichi abusivi direttamente in mare di materiale edile derivante da opere di demolizione e di liquidi di varia natura.

METODOLOGIA E STRUMENTI

Le ricerche sono state condotte sugli ampi arenili che caratterizzano l'area centrale del Golfo di Castellammare, oltre che sulle spiagge di minore estensione del settore orientale, visitate principalmente dopo le mareggiate durante le quali si verificano abbondanti spiaggiamenti di esemplari ancora vivi o di gusci privi di mollusco. Alcune informazioni, parte del materiale e campioni di detrito sono stati forniti dai pescatori delle varie marinerie che operano all'interno del Golfo, oltre che da malacologi ed appassionati del settore. In alcune occasioni si è presenziato alle attività di pesca a bordo delle imbarcazioni, soprattutto dei pescherecci che praticano pesca a strascico, con la possibilità di esaminare direttamente il materiale contenuto nelle reti da pesca. Intense ricerche sono state condotte anche sul *trottoir* a Vermeti presente quasi ininterrottamente lungo le falesie calcaree del settore occidentale del Golfo (ORLANDO, 1978), il cui materiale dovrà essere ulteriormente esaminato.

Per la compilazione dell'elenco che segue si è seguita la nomenclatura riportata in NICOLAY & ANGIOY (1981), BODON *et alii* (1995) e BEDULLI *et alii*, (1995).

Il simbolo + che precede il nome specifico indica la raffigurazione della specie nella tavola. Per la zonazione del litorale sommerso, citata in ORLANDO & PALAZZI (1985), è stata adottata la classificazione di PÉRÈS & PICARD (1964). Le sigle maiuscole (lettera e numero) indicano il biotopo e le sue caratteristiche, in cui la specie è stata rinvenuta, secondo il seguente schema:



Figg. 1a/b - 5a/b — 1a, 1b - *Zonaria pyrum* (Gmelin, 1791); 2a, 2b - *Schilderia achatidea* (Gray in G.B. Sowerby II, 1837) (guscio); 3a, 3b - *Schilderia achatidea* (Gray in G.B. Sowerby II, 1837) (in vita); 4a, 4b - *Mitra zonata* Marryat, 1818 (guscio); 5a, 5b - *Mitra zonata* Marryat, 1818 (in vita)

(Tavola: Giuseppe Viviano)

Zona 1/A: Biocenosi della Roccia Sopralitorale; Zona 1/B: Biocenosi della Roccia Mesolitorale Superiore e Mediolitorale Inferiore, delle Grotte Mesolitorali e la zona a *trottoir* a *Corallina*, *Melobesia*, *Spyroglyphus* ed alghe calcaree; Zona 1/C: Biocenosi ad Algae Fotofile; Zona 1/D: Biocenosi Coralligena, delle Grotte Semioscure e Oscure; Zona 2/C: Biocenosi dei fondi molli infralitorali; Zona 2/D: ultima biocenosi dei fondi molli infralitorali e prateria di *Posidonia oceanica*; Zona 2/E: Biocenosi a Fondi Mobili Instabili, Detrito Costiero e Fangoso, Fanghi Terrigeni Costieri; Zona 2/G: Biocenosi dei Fanghi Batiali.

Ai riferimenti indicanti il biotopo di rinvenimento segue una lettera minuscola, racchiusa tra parentesi, che indica la frequenza della specie in ogni zona campionata, secondo il seguente schema: c = comune; pc = poco comune; r = rara; rr = rarissima.

RISULTATI

CLASSIS GASTROPODA

Gibbula racketsi (Payraudeau, 1826) - 1D (c).

Tricolia miniata (Monterosato, 1884) - 1A (pc); 1C (pc).

Vermetus triquetrus Ant. Bivona, 1832 - 1D (c).

+ *Schilderia achatidea* (Gray in G.B. Sowerby II, 1837) - 1D (rr) ; 2E (rr).

+ *Zonaria pyrum* (Gmelin, 1791) - 1D (r).

Galeodea rugosa (Linnaeus, 1771) - 1D (pc) ; 2D (pc); 2E (pc); 2F (pc); 2G (r).

Polliia scacchiana (Philippi, 1844) - 1B (pc).

+ *Mitra zonata* Marryat, 1818 - 1D (rr) ; 2E (rr).

CLASSIS BIVALVIA

Amygdalum agglutinans (Contraîne, 1835) - 2G (c).

Mactra glauca Von Born, 1778 - 2C (pc).

Pharus legumen (Linnaeus, 1758) - 2C (pc).

Pholadomya loveni Jeffreys, 1882 - 2G (r).

CONSIDERAZIONI

In questi anni di intense ricerche nel Golfo di Castellammare alcune specie già segnalate come rarissime da ORLANDO & PALAZZI (1985) non sono state più ritrovate. Si è registrata, altresì, una progressiva rarefazione di *Bolma*

rugosa (Linnaeus, 1767) e *Bolinus brandaris* (Linnaeus, 1758), oltre alla riduzione delle dimensioni delle conchiglie.

Schilderia achatidea (Gray in G.B. Sowerby II, 1837) e *Mitra zonata* Marryat, 1818, non segnalate nel precedente articolo, erano state riscontrate in passato nelle acque di Isola delle Femmine (PA), *M. zonata* anche nel Golfo di Palermo (BUCCHERI & PALISANO, 1975); si potrebbe quindi supporre che nel corso dell'ultimo ventennio queste specie abbiano ampliato il proprio areale, spingendosi nel Golfo di Castellammare, ma si tratta comunque di specie la cui presenza in quest'area è assai rara.

Zonaria pyrum (Gmelin, 1791), accidentalmente sfuggita alla compilazione dell'elenco del 1985, era già presente nel Golfo all'epoca della stesura del primo articolo. Sui fondali rocciosi antistanti le scogliere del versante orientale del Golfo questo *Cypraeidae* veniva pescato frequentemente con le nasse o il tramaglio, soprattutto all'interno del tratto di mare compreso tra Capo Rama e Punta Catalana, in territorio di Terrasini, nella località nota ai pescatori come "scantra" (Domenico Maletti, *com. pers.*). Alcuni esemplari di *Zonaria pyrum* da questa provenienza, la cui cattura risale ai primi anni '80, sono ora conservati nella collezione malacologica del Museo Regionale di Terrasini (PA). Questa specie nel Golfo è oggi indubbiamente in forte decremento numerico, anche se restano ancora da esplorare in modo più approfondito i fondali dello Zingaro che, diversamente dai fondali del settore centrale e occidentale del Golfo, non sono soggetti alla pesca a strascico.

Crepidula fornicata (Linnaeus, 1758), che non è specie mediterranea, è stata ritrovata vivente all'interno del porticciolo di Terrasini (PA). In Italia è stata occasionalmente rinvenuta in allevamenti di molluschi di importazione atlantica, nelle cassette di prodotti ittici surgelati venduti come prodotti freschi locali o aderente a valve di *Pecten maximus*; comunque non è mai stata riscontrata vivente in acque libere.

Di *Pholadomya loveni* Jeffreys, 1882, citata per il Mediterraneo, sono stati ritrovati tre esemplari morti ed alcune valve spaiate tra i detriti delle reti a strascico.

CONCLUSIONI

Con le specie segnalate nel presente contributo, alcune delle quali particolarmente significative, i taxa relativi alla malacofauna del Golfo di Castellammare ammontano a 699. Si ritiene di grande rilevanza la presenza, in una ristretta parte del Golfo, di tutti e quattro i taxa di *Cypraeidae* autoctoni del Mediterraneo. Per quanto a nostra conoscenza, in bibliografia non è segnalata la presenza contemporanea di questi Gasteropodi in nessuna parte dei mari italiani. I due

Cypraeidae di nuova segnalazione, come anche *Luria lurida* (Linnaeus, 1758), *Erosaria spurca* (Linnaeus, 1758) e *Mitra zonata* Marryat, 1818 sono specie incluse nelle Convenzioni di Berna (Allegato 2) e di Barcellona (Allegato 2).

Indubbiamente l'intensa attività di pesca a strascico, praticata dai pescherecci della mariniera di Terrasini, non favorisce affatto la conservazione e la sopravvivenza di queste specie nelle acque del Golfo, in modo particolare per la forte compromissione del loro habitat. Queste imbarcazioni "arano le distese sabbioso-fangose a ridosso di Capo Rama e l'area di levante del Golfo, molto spesso entrando all'interno dell'isobata di 50 m e causando danni rilevanti alle praterie a fanerogame, oltre che alle avannotterie presenti sui bassi fondali" (RIGGIO, 1987). Dopo quanto detto sembrerebbe superfluo richiamare l'attenzione delle Istituzioni, prime fra tutte le Capitanerie di Porto, a più severi controlli e auspicare ulteriori e più efficaci provvedimenti di tutela.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., 2002 — Libro rosso degli animali d'Italia. Invertebrati. — *Tipografia Eurosia*, Roma.
- D'ANNA G., BADALAMENTI F., PIPITONE F., COPPOLA M. & DI STEFANO G., 1999 — La pesca e le prospettive di sviluppo delle attività marine del Golfo di Castellammare (Sicilia N/O), in Promozione e valorizzazione delle coste: turismo, pesca e conservazione dell'ambiente. — *Atti della 10° rassegna del mare*, Città del Mare, Terrasini (PA), 29 maggio 1999: 281-290.
- BEDULLI D., CASTAGNOLO L., GHISOTTI F. & SPADA G., 1995 — Bivalvia Scaphopoda. In Minelli a., Ruffo S. & la Posta S. (eds), Checklist delle specie della fauna italiana, 17. — *Calderini*, Bologna.
- BODON M., FAVILLI L., GIANNUZZI SAVELLI R., GIOVINE F., GIUSTI F., MANGANELLI G., MELONE G., OLIVERIO M., SABELLI B. & SPADA G., 1995 — Gastropoda Prosobranchia, Heterobranchia Heterostropha. In Minelli a., Ruffo S. & la Posta S. (eds), Checklist delle specie della fauna italiana, 14. — *Calderini*, Bologna.
- BUCCHERI G. & PALISANO G., 1975 — Reperti malacologici nel Golfo di Palermo: primo rinvenimento di *Mitra (Swainsonia) zonata* Marryat. — *Conchiglie*, 11: 241-246.
- NICOLAY K. & ANGIOY M., 1981 — Tavole sinottiche di conchiologia mediterranea ed europea. Tav.16 (*Pandoridae*, *Lyonsiidae* e *Pholadomyidae*). — *La Conchiglia*, 13: 18-19.
- ORLANDO V.E., 1978 — Malacofauna del "trottoir" a vermeti nella Sicilia occidentale. — *Naturalista sicil.*, 2: 87-96.
- ORLANDO V.E. & PALAZZI S., 1985 — Malacofauna del Golfo di Castellammare (Sicilia NO). — *Naturalista sicil.*, 9: 29-77.
- PÉRÈS T. M. & PICARD T., 1964 — Nouveau Manuel de Bionomie Benthique de la Mer Méditerranée. — *Rec. Trav. St. Mar. Endoume*, 31: 1-137.
- RIGGIO S., 1987 — Ambiente e risorse nel Golfo di Castellammare — Atti Convegno "Il Golfo di Castellammare: un ambiente da tutelare e valorizzare", Alcamo (TP), 17 maggio 1987, *Tip. Luxograph*, Palermo.

Indirizzo degli Autori — F. BARTOLOTTA, V. E. ORLANDO, G. VIVIANO, c/o Museo di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto Siciliano, Palazzo D'Aumale, Lungomare Peppino Impastato n.90, I-90049 Terrasini (Palermo)